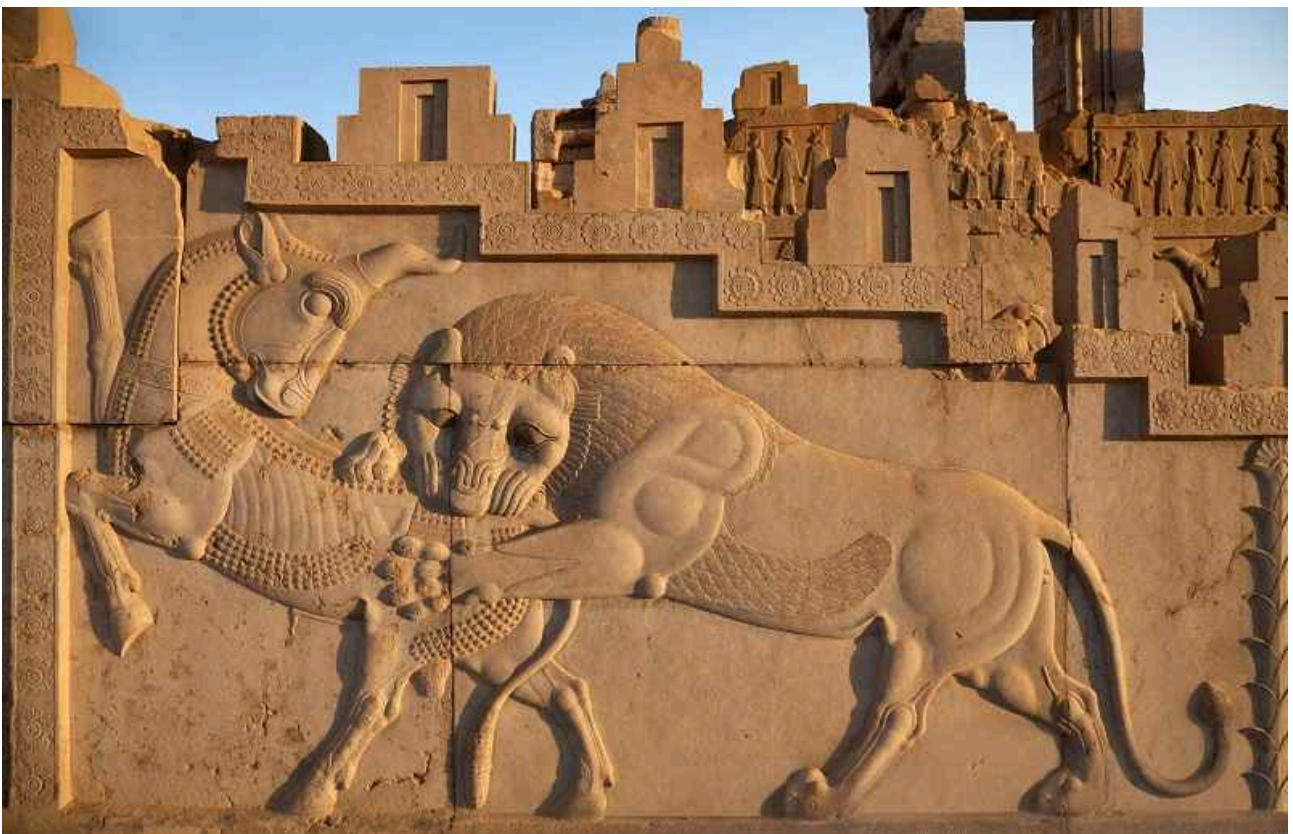


<https://www.frontnieuws.com>  
6 aprile 2026

# La grande guerra per la civiltà

*La teoria del ciclo generazionale può aiutare a spiegare perché l'Iran difende l'umanità, mentre i sionisti americani si arrendono alla distruzione nichilista.*



Chiunque ascolti il ministro degli Esteri iraniano [Abbas Araghchi](#) e paragoni le sue osservazioni argute, ragionevoli, ponderate, pertinenti e realistiche con le farneticazioni deliranti di personaggi come Trump, Hegseth e Netanyahu, può constatare che l'Iran è la parte civilizzata

nell'attuale conflitto, mentre l'altra parte è guidata da folli barbari e sbavanti. È uno schiaffo in faccia che fa riflettere, ma è innegabile: noi americani, che amiamo considerarci l'apice della civiltà umana, siamo diventati stupidi, malvagi e profondamente incivili. Siamo l'equivalente di cannibali dell'età della pietra che urlano come iene rabbiose mentre tentano di assaltare le porte di un popolo altamente sviluppato e alfabetizzato nella speranza di farlo a pezzi e divorarne la carne, scrive [Kevin Barrett](#) .

Come siamo arrivati a questo punto? Gli Stati Uniti d'America non sono forse i portabandiera mondiali dei valori dell'Illuminismo: ragione, tolleranza, riflessione e scetticismo nei confronti di affermazioni che non reggono alla critica? Perché ci schieriamo dietro a un innegabile maniaco narcisista come Donald Trump, le cui dichiarazioni sono così arbitrariamente incoerenti e prive di qualsiasi legame con la realtà da risultare [quasi impossibili da criticare, figuriamoci da satirizzare](#) ?

Da uomo moderato e filo-illuminista che ha studiato letteratura durante il periodo d'oro del postmodernismo, sono scettico nei confronti di affermazioni di vasta portata che individuano schemi di significato nella storia. Il mio collega di [False Flag Weekly News](#) , il dottor E. Michael Jones, che vede la mano hegeliana di Dio dirigere i drammi storici, offre interpretazioni che trovo brillanti e affascinanti, ma non sempre convincenti. Pertanto, del tutto contrariamente alla mia abitudine, mi azzardo a citare [il lavoro dei sociologi Strauss e Howe](#) , che hanno scoperto uno schema di significato nella storia americana

basato sulla teoria del ciclo generazionale. (Leggevo Strauss e Howe molto prima che [Steve Bannon li rendesse famosi](#) ). Il paradigma di Strauss e Howe getta una luce inquietantemente plausibile sull'attuale conflitto tra l'Occidente, guidato da pedofili genocidi e criminali squilibrati e dai loro estorsori, e la Repubblica Islamica dell'Iran, che è diventata il portabandiera della civiltà umana.

## **Il paradigma di Strauss & Howe: cicli di 80 anni**

Strauss e Howe propongono l'esistenza di cicli di 80 anni, ciascuno dei quali rappresenta quattro generazioni di 20 anni. (Tenete presente che sto semplificando per chiarezza; alcuni preferiscono 4 cicli di 21,25 anni ciascuno, il che dà luogo a un megaciclo di 85 anni.)

Ogni ciclo, della durata di circa 80 anni, attraversa un processo di nascita, crescita, decadimento e morte, proprio come una vita umana.

Ogni generazione compie il proprio lavoro e lascia il segno nella propria epoca durante la prima età adulta, tra i 20 e i 40 anni. La fase di "morte e rinascita" del ciclo ottantenne, che comprende l'inizio di ogni nuovo ciclo, è guidata da una "generazione eroica" che cresce durante una crisi o un "grande disfacimento" – un periodo di istituzioni deboli, iper-individualismo dilagante e decadenza culturale – e che reagisce spostandosi all'estremo opposto del collettivismo orientato al lavoro di squadra, inclusa la sua manifestazione estrema, il militarismo, per distruggere il vecchio ordine e crearne uno nuovo, superiore, dal caos.

Il punto dolente della teoria di Strauss e Howe è il fatto scomodo che ogni "generazione di eroi" (finora) ha "ristabilito

l'ordine dal caos" conducendo una guerra sanguinosa e raccapricciante. La prima generazione di eroi americani raggiunse la maggiore età nel 1780, la seconda nel 1860, la terza nel 1940. Notate uno schema? Certo: ognuno di questi anni è stato segnato da un sanguinoso conflitto tra "Yankee" (progressisti/liberali) e conservatori. E in ogni caso, gli Yankee hanno vinto.

Nel 1780, i progressisti liberali yankee, o Whig, erano i rivoluzionari ispirati dall'Illuminismo, mentre i loro avversari conservatori Tory difendevano Dio e la patria – che all'epoca era l'Impero britannico. Si trattò, di fatto, di una guerra civile, e per giunta molto sanguinosa, tra progressisti e conservatori. Non fu una battaglia tra americani e stranieri, come la descrivono i libri di storia per bambini. I vicini si massacrarono a vicenda. Gli storici odierni affermano che poco più del 40% dei coloni nordamericani sostenne i rivoluzionari Whig, mentre circa la metà era Tory e il resto neutrale. Le atrocità, commesse principalmente dai progressisti liberali contro i loro avversari conservatori, erano all'ordine del giorno.

Lo stesso schema si ripeté nel 1860, con quella che fu a tutti gli effetti la Seconda Guerra Civile Americana. Gli Yankee progressisti-liberali, o Whig, del Nord commisero ancora una volta la maggior parte delle atrocità, infliggendo un'altra sanguinosa sconfitta ai conservatori patriottici, o Tories, del Sud, che difendevano la tradizionale visione costituzionale del rapporto tra gli stati e il governo federale. Quella eroica generazione di Yankee consolidò il potere centrale dalle macerie della guerra e trasformò gli Stati Uniti in un'unica entità governata a livello federale, anziché in una confederazione di stati in gran parte indipendenti.

Nel 1940 scoppiò una guerra civile simile, ma con un impatto più ampio. Franklin Delano Roosevelt, leader della fazione liberal-progressista Yankee o Whig, si trovò sull'orlo della rovina politica alla fine degli anni '30, mentre la Grande Depressione si protraeva. I suoi avversari, i Tories, erano i conservatori patriottici del movimento America First. Roosevelt inflisse loro una sanguinosa sconfitta, non direttamente, come nelle due guerre civili precedenti, ma indirettamente, orchestrando la Seconda Guerra Mondiale come stratagemma per porre fine alla Depressione ed essere rieletto.

"Aspetta un attimo! Pensavo che fosse stato Hitler a iniziare la Seconda Guerra Mondiale!"

No, se c'è una figura storica che merita il merito o la colpa per la Seconda Guerra Mondiale, quella è Franklin Delano Roosevelt. Per maggiori dettagli, si vedano [i saggi revisionisti di Ron Unz su questo argomento](#) , tra cui " [American Pravda: President Franklin Roosevelt, the Great Depression, and the New Deal](#) " .

Proprio come nelle due precedenti guerre civili americane, gli yankee degli anni '40 commisero le peggiori atrocità: i bombardamenti incendiari di città tedesche e giapponesi, la distruzione nucleare di Hiroshima e Nagasaki e lo [sterminio di massa dei tedeschi nell'immediato dopoguerra](#) .

E ancora una volta, i vincitori hanno cancellato le atrocità dalla loro storia di vittoria, ritraendosi come i buoni e i loro avversari come ignoranti malvagi. Proprio come gli yankee del 1780 e del 1860, quelli del 1940 hanno giustificato le loro sanguinose imprese affermando che il governo yankee appena eletto, risorto dalle rovine, avrebbe usato i suoi poteri centralizzati per

imporre la giustizia agli ignoranti lealisti. Gli yankee del dopo 1780 avevano detto che il loro nuovo governo avrebbe protetto i diritti di proprietà e abolito la tassazione sulla non rappresentanza. Gli yankee del dopo 1860 si erano vantati di aver posto fine alla schiavitù. Gli yankee del dopo 1940 hanno affermato di aver sconfitto il razzismo in generale e l'antisemitismo in particolare. Roosevelt (e in seguito John F. Kennedy) avevano persino avuto la visione di porre fine al colonialismo europeo prima di essere assassinati.

Il partito di Roosevelt, composto da Whig liberal-progressisti, emerse dalla sua Terza Guerra Civile Americana (la più sanguinosa fino ad allora, sebbene esternalizzata) con un potere federale ulteriormente consolidato e tirannicamente centralizzato. E proprio come le "generazioni eroiche" del 1780 e del 1860 avevano riscritto la storia per annientare i ricordi e le prospettive dei loro avversari Tory, così anche gli Yankee di Roosevelt cancellarono dalla memoria collettiva gli intellettuali non Yankee di spicco – e persino gli Yankee pacifisti – degli anni '20 e '30. Per maggiori dettagli, consiglio ancora una volta i saggi di Ron Unz, a cominciare da "[American Pravda: Our Great Purge of the 1940s](#)".

In sintesi: i primi tre cicli ottantenni sono iniziati con "generazioni di eroi" che hanno distrutto il vecchio ordine e ne hanno creato uno nuovo con maggiori poteri federali attraverso una guerra sempre più sanguinosa. In ogni caso, gli Yankee (progressisti laici favorevoli al potere federale) hanno sconfitto i Tories (conservatori che credevano in Dio e nella patria e in un governo limitato) e hanno riscritto la storia per riflettere la propria posizione e cancellare quella degli avversari.

## **Dove sono finiti la generazione degli eroi e la Grande Guerra del 2020?**

Il paradigma di Strauss e Howe si adatta ai cicli di 80 anni iniziati nel 1780, nel 1860 e nel 1940. Ma che dire del 2020? Gli Yankee stanno ancora combattendo contro i Tory? E che fine ha fatto la sanguinosa guerra che ha distrutto il vecchio ordine e ne ha creato uno nuovo? Se la guerra del 1861-1865 è stata più grande e sanguinosa di quella del 1776-1783, e quella del 1939-1945 ancora più grande e sanguinosa, non dovrebbe la guerra che inizia intorno al 2020 essere la più grande e sanguinosa di tutte?

A prima vista, la nostra situazione attuale non sembra adattarsi al paradigma. Siamo nel 2026 e, sebbene circolino voci di una possibile guerra civile tra i Rossi (Tories) e i Blu (Whigs), non è ancora scoppiato nulla di paragonabile alle guerre civili del 1780 o del 1861. Né i nostri leader sono riusciti a spostare quel conflitto civile all'estero, come fece Roosevelt, incitando una guerra ancora più sanguinosa oltre i nostri confini... anche se a quanto pare gli scagnozzi sionisti di Trump ci stanno lavorando.

Una possibile risposta inquietante: se si tratta davvero di un ciclo di 85 anni, non abbiamo ancora raggiunto il "culmine della distruzione".

Ma se teniamo presente che SE un conflitto di massa della "generazione degli eroi" era previsto per il 2020, è piuttosto inquietante che proprio quell'anno abbia visto l'apice del conflitto tra rossi e blu: la "ribellione" del 6 gennaio. Le forze pro-Trump, l'equivalente moderno delle storie di Dio e patria di un tempo, hanno contrattaccato duramente contro gli ultra-progressisti woke di oggi, che sono completamente deragliati con i loro bizzarri e fuorvianti tentativi di raddrizzare i torti del

mondo attraverso il potere federale che impone azioni positive, immigrazione libera, culto LGBTQ e le loro guerre contro i russi transfobici, i musulmani maschilisti e così via.

Secondo il paradigma di Strauss e Howe, dovremmo aspettarci che il conflitto civile del 2020 sfoci in una guerra sanguinosa, presumibilmente la più sanguinosa fino ad oggi, riducendo in cenere il vecchio ordine in modo che gli yankee laici e progressisti possano ricostruirlo con un potere federale ancora più formalizzato e centralizzato e con ancora meno tradizione e religione. Potrebbe essere proprio questo ciò che sta accadendo ora?

Si potrebbe sostenere che ci troviamo attualmente nel mezzo di una guerra civile che cova lentamente, parzialmente esternalizzata in una guerra mondiale che cova lentamente. Mentre i Rossi (Tories) combattono contro i Blu (Whigs) per il controllo di un impero americano in decadenza, quell'impero stesso si scaglia contro di noi in guerre caotiche e mal concepite, apparentemente concepite per rallentare o invertire il nostro declino.

Ci troviamo forse nel bel mezzo di una Terza Guerra Mondiale occulta? Se sì, è forse iniziata con il colpo di stato di Maidan del 2014, che ha scatenato la guerra tra Russia e Ucraina (di fatto tra Russia e Stati Uniti) del 2022? O il primo colpo di questa Terza Guerra Mondiale occulta è stato in realtà l' [attacco biologico statunitense contro Cina e Iran nell'ottobre-novembre 2019, che ha causato la pandemia di COVID-19](#) ? O forse il fronte principale è la guerra in corso tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, il cui primo colpo è stato l'assassinio del generale Soleimani nel 2020, e la cui fase attuale minaccia di provocare il collasso dell'economia globale e di alterare gli equilibri di potere internazionali?

Stiamo forse vivendo la Terza Guerra Mondiale senza accorgercene? Le armi nucleari hanno forse costretto le parti belligeranti ad agire con maggiore cautela e segretezza rispetto alle guerre precedenti? Finora, la carneficina, nonostante i sette milioni di morti causati dall'attacco biologico americano contro Cina e Iran nel 2019, è ben al di sotto del livello che ci si aspetterebbe in base al numero sempre crescente di vittime delle due guerre mondiali precedenti, per non parlare di quelle americane del 1780, 1860 e 1940.

È innegabile che stiamo entrando in una fase decisiva della Terza Guerra Mondiale, ora che il fronte iraniano sta provocando il collasso dell'economia globale. L'attuale guerra mondiale può essere descritta in modo molto semplice: l'impero americano occupato dai sionisti lotta per mantenere la sua posizione di egemone globale. Dall'altra parte, Russia, Cina, Iran, Cuba, Venezuela, Corea del Nord e, in misura minore, diversi altri Stati combattono per la propria sovranità e per un mondo veramente multipolare in cui la sovranità sia possibile.

Gli Yankee americani hanno vinto le ultime tre grandi guerre combattute dalle loro precedenti generazioni eroiche intorno al 1780, al 1860 e al 1940. E dopo ogni guerra, gli americani, e la loro fazione dominante, gli Yankee, ne sono usciti più forti. Accadrà di nuovo?

In una parola: no. Sembra altamente improbabile che gli Stati Uniti non solo riescano in qualche modo a vincere la loro attuale, sfortunata guerra, ma che ne escano anche nel dopoguerra con un potere globale relativo persino maggiore di quello che avevano nel 1946. A meno che non si verifichi un *deus ex machina*, come l'ascesa di un'intelligenza artificiale egemonica americana o l'atterraggio di alieni sventolanti bandiere a stelle e strisce, l'impero americano sembra

condannato a perdere la sua guerra per l'egemonia mondiale totale. Questo perché gli Stati Uniti e le loro colonie occidentali più vicine controllano una quota sempre decrescente del PIL globale. Il Sud del mondo, guidato dalla Cina, ha superato economicamente l'Occidente, il che significa che l'equilibrio di potere dovrà essere rimescolato per indebolire l'Occidente e la sua potenza egemone, gli Stati Uniti. Questo indebolimento è precisamente ciò che la Terza Guerra Mondiale che infuria intorno a noi sta provocando.

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, una generazione di eroi sta per perdere una guerra. Come si ripercuoterà tutto ciò sul fronte interno?

Lo scenario più ovvio: la ridicola farsa di coalizione Tory di Trump (Dio e Patria) andrà in fumo a causa della loro idiota decisione di lasciarsi incitare da Netanyahu ad attaccare l'Iran. Le elezioni del 2026 e del 2028 rappresenteranno l'ennesimo trionfo interno per le forze Whig (progressisti laici). In altre parole, proprio come negli anni 1780, 1860 e 1940, i Whig sconfiggeranno i Tory e guideranno la ricostruzione di un nuovo ordine dalle ceneri del vecchio.

Ma questa volta, i Whig erediteranno un'America indebolita, umiliata, forse persino sminuita. La bolla di potere americana, che ha continuato ad espandersi dalla sua nascita nel 1776 fino all'era post-Guerra Fredda, si sgonfierà, se non scoppierà. I Whig guideranno un'America che non si considererà più la più grande, la migliore e la più intelligente, la luce per le nazioni, l'eterna vincitrice di tutte le sue più grandi guerre e, naturalmente, l'eroe globale per eccellenza. Governeranno un paese costretto a pagare riparazioni di guerra o forse persino riparazioni per genocidio, un paese con solo due terzi del potere d'acquisto a cui era abituato, un paese che ha perso le sue basi

in Medio Oriente e i petrodollari che proteggevano, un paese che non può più permettersi di stabilire basi militari ovunque e di intimidire gli altri paesi, un paese che è improvvisamente universalmente disprezzato come un tempo era universalmente ammirato. L'ideologia Whig del progresso senza fine, del miglioramento continuo attraverso l'intervento statale e sociale, della risoluzione infinita dei problemi tramite un potere federale in continua espansione, subirà un duro colpo. Non sono sicuro che l'attuale generazione di eroi, i millennial, sia all'altezza del compito di costruire un nuovo ordine ottimista e idolatra del progresso in circostanze così sfavorevoli. Ma chissà, forse renderanno tutti felici, o almeno li terranno in vita, attraverso un reddito di base universale basato sull'intelligenza artificiale, e lo chiameranno una vittoria per la giustizia sociale.

Esiste anche una remota possibilità che i Tory, i sostenitori di Trump del movimento MAGA, possano effettivamente vincere questa particolare guerra civile. Hanno certamente vinto il round del 2020, grazie alla spettacolare incompetenza politica dei Democratici. Ma il potenziale di Trump di emergere come il leader in grado di gestire razionalmente l'inevitabile ritiro degli Stati Uniti dall'egemonia, smantellando l'impero e concentrandosi sulle priorità interne (e ripristinando i valori conservatori), è stato sabotato dai neoconservatori, che sono peggiori dei Whig, sì, persino peggiori dei Giacobini. Sono, di fatto, dei pazzi sionisti-nichilisti. Dirottando l'amministrazione Trump e scatenando una guerra persa contro l'Iran, hanno quasi certamente garantito una schiacciante sconfitta per l'impero americano, che verrà attribuita a Trump e porterà a una sconfitta altrettanto schiacciante per i Tory e i valori tradizionali che essi difendono.

**Un ciclo di nascita, crescita, decadimento e morte che dura più di 240 anni?**

Come accennato in precedenza, Strauss e Howe propongono un ciclo di 80 anni (o forse 85), parallelo alla durata della vita umana, che inizia con i dolori del parto di una generazione di eroi, prosegue attraverso fasi di crescita e maturità, per poi concludersi con un declino che lascia spazio a un nuovo ciclo. Questo ciclo di circa 80 anni è composto da quattro sottocicli di vent'anni, ognuno dei quali rappresenta una generazione con una serie specifica di caratteristiche dominanti.

Ma cosa succederebbe se ogni ciclo di oltre 80 anni fosse a sua volta un sottociclo di un ciclo più ampio di oltre 320 anni? E se i giovani adulti del 1780 fossero la generazione fondatrice ed eroica di quel ciclo più ampio? Allora i giovani adulti del 1860 non sarebbero solo una generazione eroica nel ciclo di 80 anni, ma anche una generazione artistica nel ciclo di 320 anni. E i giovani "eroi" del 1940, la "generazione più grande", sarebbero una generazione profetica nel ciclo di 320 anni. Infine, gli "eroi" dei millennial di oggi, che certamente non sembrano poi così eroici, sarebbero i nomadi – gli abitanti del caos e dello sfaldamento – del ciclo di 320 anni.

Se applichiamo la terminologia di Strauss e Howe alla nascita, alla crescita, alla decadenza e al declino degli Stati Uniti d'America, possiamo ipotizzare la nascita degli USA intorno al 1780, il raggiungimento della maturità e del consolidamento intorno al 1860, il raggiungimento della mezza età e dell'apice delle carriere nel 1940, e l'invecchiamento e il declino intorno al 2020. In altre parole, l'attuale generazione dei millennial ha ereditato una nazione che si trova a metà strada tra la pensione, la morte e la decadenza. Non c'è da stupirsi che non sappiano come essere eroici e unirsi per risolvere i problemi.

**È protestantesimo zombie, idiota**

L'impulso yankee/whig che ha dato origine agli Stati Uniti e ne ha guidato la crescita, la maturazione, il declino e l'attuale collasso, deriva dalla rivolta protestante contro il cristianesimo tradizionale (cattolico). Ma al momento della fondazione degli Stati Uniti nel 1776, il protestantesimo era già in declino. Pertanto, il progressismo yankee/whig americano si comprende meglio rifacendosi al concetto di protestantesimo zombie di Emmanuel Todd. Secondo la sua opera magna del 2024, \* La sconfitta dell'Occidente \*, gli Stati Uniti sono sempre stati una società protestante zombie. In altre parole, prima della rivoluzione del 1776, la cultura americana era prevalentemente protestante. Ma la Rivoluzione americana fu guidata dai deisti e da altri pensatori illuministi, e nel corso della storia americana, il protestantesimo culturale negli Stati Uniti si è progressivamente "zombificato": le persone hanno continuato a vivere secondo i valori protestanti (l'etica del lavoro, l'autocontrollo, l'integrità personale, l'alfabetizzazione, l'individualismo, la sacralità della proprietà, ecc.), anche se gradualmente hanno smesso di credere e di andare in chiesa. Sebbene il fondamento metafisico dei valori protestanti fosse stato eroso o fosse scomparso, ci è voluto più tempo perché i valori stessi, e i comportamenti che ispiravano, declinassero e infine svanissero. Ma alla fine sono declinati e scomparsi, spiega Todd, portando alla situazione attuale: un nichilismo totale. Oggi, gli Stati Uniti sono una società di criminali di guerra grassi, dipendenti dalla pornografia, semianalfabeti, narcisisti e sociopatici, incarnati dal loro comandante in capo ricattato da Epstein e dal suo segretario alla Guerra ubriaco e tatuato. Questo perché persino il protestantesimo zombi è in gran parte scomparso, lasciando dietro di sé una pura depravazione nichilista. Definire gli americani barbari sarebbe un insulto a Conan e ai suoi amici.

E questo ci porta – finalmente – all'Iran. Sembra proprio che siano stati gli iraniani a essere stati incaricati da Dio di infliggere il colpo di grazia al fetido, morente impero americano, un tempo protestante-zombie, ora sionista-nichilista. Forse perché l'Iran di oggi, tra tutti i paesi occidentali contemporanei, è quasi l'unico ad essere civilizzato.

L'Iran può essere considerato un paese occidentale perché, come altri paesi occidentali, gran parte del suo patrimonio culturale è costituito da una fusione tra Atene e Gerusalemme: la tradizione classica greco-romana si sovrappone al monoteismo abramitico del Medio Oriente. E sebbene si possa obiettare che l'Iran possieda anche una propria tradizione classica persiana, che a sua volta si sovrappone non solo all'influenza greco-romana, ma anche alle grandi civiltà dell'India e della Cina, ciò non sminuisce il nucleo classico-abramitico che predomina nei seminari frequentati da gran parte della classe dirigente. Più di qualsiasi altro sistema educativo al mondo, la rete di seminari iraniani partecipa alla grande tradizione occidentale dell'istruzione superiore. Gli studenti studiano Platone e Aristotele e la serie di note a piè di pagina che ne sono seguite. Studiano la teologia classica e le sue ramificazioni. Studiano i grandi mistici. Studiano i più grandi esempi della letteratura mondiale. E alcuni di loro studiano scienze, mentre tutti incoraggiano la continua ricerca scientifica nei fiorenti istituti scientifici e tecnici e nelle moderne università dell'Iran post-1979.

Uno studioso dotato di una macchina del tempo, che potesse visitare le migliori istituzioni di istruzione superiore della Terra, a partire da migliaia di anni fa fino ai giorni nostri, noterebbe che i seminari iraniani del 2026 offrono l'equivalente più moderno di una rigorosa formazione classica occidentale. L'Accademia di Atene... Al-Karaouine... Al-Azhar... Oxford... l'Università di

Parigi... le grandi università italiane... questi sono i luoghi in cui la grande tradizione occidentale è fiorita e si è sviluppata. Le scuole professionali laiche e materialiste contemporanee sono come asili nido rispetto alle magnifiche università dell'epoca in cui la civiltà occidentale era in ascesa, non in declino... e rispetto ai grandi seminari odierni in Iran, dove viene formata la classe spirituale che attua il Wilayat al-Faqih, la tutela del giurista. Ho visitato seminari a Qom e ho partecipato a dibattiti, almeno due volte in compagnia di E. Michael Jones, e sono rimasto colpito sia dall'ospitalità che dall'erudizione dei seminaristi. (Per un ritratto vivido di questi straordinari seminari iraniani, ultimi baluardi della civiltà nell'attuale Nuova Età Oscura, si veda [Il Mantello del Profeta: Religione e Politica in Iran](#) di Roy Mottahedeh .)

Se dunque l'America rappresenta la barbarie nichilista nella guerra attuale, la leadership iraniana ne è l'esatto opposto: civilizzata, eloquente, riflessiva, spirituale e portatrice non solo dell'eredità di Atene e Gerusalemme, ma anche dei tesori della civiltà persiana e dei suoi elementi che si fondono sia con l'Oriente che con l'Occidente. Grazie al sistema del Wilayat al-Faqih, fondato dall'Imam Khomeini, la leadership iraniana è l'opposto della classe Epstein. Sono il prodotto di una vita dedicata alla coltivazione del sé superiore e al contenimento del sé inferiore, anziché il contrario, come accade chiaramente con imbecilli narcisisti volgari e criminalmente folli come Trump e Hegseth, o mostri demoniaci come Netanyahu.

Si tratta, dunque, della Grande Guerra per la Civiltà. L'Iran incarna la civiltà, mentre gli Stati Uniti occupati dai sionisti sono l'incarnazione della volgarità nichilista.

L'attuale generazione di eroi americani, i millennial, dovrà affrontare la spiacevole realtà che il loro intero progetto di

civiltà – il protestantesimo, seguito dal protestantesimo zombi sprofondato nel nichilismo – ha esaurito il suo corso da cinque secoli. Come spiega Emmanuel Todd, la religione è l'unica alternativa al nichilismo.

Le persone non religiose dal punto di vista etico/spirituale non sono altro che zombie condannati a ricadere nel nichilismo. Quindi, se gli eroi del nuovo millennio vogliono ricostruire qualcosa, dovranno riscoprire la religione in una forma o nell'altra.

A me, così come a René Guénon e ad altri tradizionalisti, l'Islam sufi sembra l'alternativa più sensata per una persona o una società post-protestante o post-cristiana. Ma non è chiaro se la maggior parte degli occidentali post-protestanti sia abbastanza intelligente da capirlo. Quindi forse i millennial si rivolgeranno al cattolicesimo, come i seguaci di E. Michael Jones, o al cristianesimo ortodosso, o all'Islam sciita (la cui energia spirituale è quella di porre fine al Regno del Nichilismo)... o forse a qualcosa di completamente diverso. In ogni caso, la prossima rinascita religiosa dovrà integrare l'esperienza religiosa reale – ciò che i mistici coltivano e ciò che i fedeli comuni "assaporano" attraverso i loro rituali e le loro pratiche – e non solo regole, formulazioni verbali dogmatiche e credi.